

■ CONSORZIO VALLECRATI Sullo sfondo la recente sentenza della Cassazione

Ultimatum sulla depurazione

Il vice Ripoli avverte: «Dal primo luglio servizio sospeso per chi non firma il contratto»

di MARIA FRANCESCA FORTUNATO

SE i Comuni non firmeranno il contratto di servizio, il Consorzio Valle Crati non garantirà più il servizio di depurazione. Ad annunciarlo è il vicepresidente Luigi Ripoli, che guida il Consorzio dopo l'interdizione di Maximiliano Granata. L'avvertimento ha anche una data: il primo luglio. Da quel giorno il Consorzio è pronto a consegnare l'impianto di Coda di Volpe e le reti fognarie ai Comuni.

«Tale decisione - scrive Ripoli - era stata già da mesi comunicata dall'Ente consortile, anche in sede prefettizia, in quanto non era più possibile procedere nell'esecuzione del servizio di trattamento dei reflui visti non solo gli ormai cronici ritardi dei pagamenti da parte dei Comuni collettati quanto l'impossibilità di programmare gli interventi di natura tecnica e di proseguire l'iter del finanziamento riconosciuto con delibera Cipe del 2012, a causa della mancata approvazione del contratto di servizio da parte di molti dei Comuni beneficiari». Se l'ultimatum arriva ora è perché nei giorni scorsi la Cassazione, rigettando un vecchio ricorso del Consorzio contro il Comune, ha stabilito un principio importante: per reclamare il pagamento di

fatture dalla Pubblica Amministrazione è necessario che sia stato sottoscritto un contratto, approvato in consiglio comunale. Non basta l'atto di adesione ad un Consorzio che gestisce il servizio, non bastano le determinate dei dirigenti. Per queste ragioni, dopo un lungo e tortuoso contenzioso, il Consorzio

Valle Crati pochi giorni fa ha dovuto dire addio ai circa 4 milioni che pretendeva dal Comune di Cosenza per il servizio di trattamento dei rifiuti solidi e liquidi urbani, nel periodo compreso tra il '97 ed il 2000.

«La nostra linea di indirizzo politico-amministrativa - dice Ripoli in una nota - è costantemente ispirata alla trasparenza ed alla legittimità degli atti e delle procedure nonché all'osservanza della normativa vigente; per tale ragione stiamo, ormai da molto tempo, spingendo i nostri Comuni verso la sottoscrizione del contratto di servizio e la nostra azione, d'ora in poi, sarà ancora più determinata. In virtù del contenuto della recentissima sentenza della Cassazione, infatti, ci corre l'obbligo di essere inflessibili nei confronti dei Comuni che non sottoscrivono il contratto di servizio, nei confronti dei quali non potremo più garantire il servizio di depurazione se dovesse permanere la loro inadempienza; d'altro canto sarà regolarmente fornito il servizio fognario-depurativo ai Comuni che avranno ottemperato a tale obbligo. Mi sento in grado sin d'ora, però, di affermare che negli ultimi tempi, grazie anche al sostegno della Prefettura di Cosenza ed alla condivisione del problema da parte della società Geko, sono stati fatti grandi passi avanti che dovrebbero condurci ad ottenere la sottoscrizione del contratto di servizio del comparto fognario-depurativo entro il prossimo mese di aprile con la quasi totalità dei Comuni interessati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il depuratore di Rende

Scossa di terremoto di magnitudo 3.1

UNA Scossa di terremoto di magnitudo 3.1 è stata avvertita poco dopo le 21 nella Valle del Crati. L'epicentro è stato individuato a Luzzi. Ad essere interessati maggiormente sono stati i centri di Luzzi, Bisignano, Acri, Rose e Santa Sofia D'Epiro, tutte entro un raggio di 10 chilometri dall'epicentro. Ma la scossa è stata avvertita anche a Montalto, Rende e Castrolibero. Così una nota diramata in serata dalla Protezione civile: «In relazione al terremoto verificatosi questa sera in provincia di Cosenza si comunica che la Sala Operativa della Pro-

nendo un livello di attenzione elevato, monitorando la situazione. Al riguardo si ritiene opportuno sottolineare che, al momento, non si hanno notizie di danni o di criticità e che non sussiste alcun elemento di preoccupazione particolare in relazione all'evento sismico in questione che, per le sue caratteristiche di ubicazione ed intensità, può considerarsi come episodio della normale attività sismica dell'area. Si ricorda che non è possibile in alcun modo prevedere il verificarsi di una scossa sismica e che l'unica difesa possibile

■ IL PROCESSO

Morte del piccolo Cocò In aula parla lo zio «Sentii odore di carne bruciata»

UNA netta percezione di carne bruciata. È una sensazione che Giuseppe Iannicelli jr, lo zio del piccolo Cocò, ricorda chiaramente ancora oggi. Ieri, deponendo nell'aula della Corte di Assise del tribunale di Cosenza, Iannicelli ha ripercorso la notte dell'uccisione del padre, della compagna marocchina Ibtissam Touss e del piccolo Cocò di soli tre anni, uccisi e bruciati in auto nel gennaio di tre anni fa. All'epoca Iannicelli jr doveva compiere ancora 14 anni.

Durante l'udienza del processo che vede imputati per il triplice omicidio Faustino Campilongo, alias "Panzetta", e Cosimo Donato, detto "Topo", il ragazzo ha raccontato di aver visto per l'ultima volta il padre il 16 gennaio, giorno della scomparsa. Era a casa solo con Cocò e gli disse che alle 19 sarebbe andato a prenderlo alla sala giochi. Iannicelli sr, però, non sarebbe mai arrivato a quell'appuntamento. Il figlio prova a chiamare la compagna del padre,

ma il telefono resta muto. Allora, ha raccontato a giudici e pm, è rientrato a casa da solo. Lì non ha trovato nessuno. Non era inusuale che uscissero tutti e tre insieme: «Mio padre mi disse che portava Cocò e la donna con sé perché si sentiva più al sicuro, per via del suo passato». Inusuale era il ritardo. Giuseppe inizia a cercarli, in lontananza nota la colonna di fumo e la puzza di lamiere bruciate. «Sì, lamiere, gomme... e anche carne» racconta. Tra i vari giri, chiama la fidanzata Eleonora, figlia di Donato, e si fa dare il numero di Cosimo. Lo rintraccia e lo incontra insieme a Faustino Campilongo. «Mi dissero che non avevano visto mio padre - racconta Iannicelli - ma puzzavano di benzina e avevano le mani nere ed unte. Li presi in giro e mi dissero che erano andati a rubare gasolio. Lì per lì non ci feci caso ma col passare del tempo mi sono insospettito, perché era chiaramente odore di benzina».